

LIBERTA'

EGUAGLIANZA

N.

22.

Bologna

15 Floreal

Venerdi 4 Maggio



An.I. della REP. CISALP.

IL DEMOCRATICO IMPARZIALE.

Fuvvi tempo, in cui i sacerdoti celebravano nelle tenebrose catacombe, donde trasse origine l' uso della Busia, e del Canone. Il freddo, ch' essi soffrivano nelle lunghe notturne salmodie, dà luogo all' invenzione delle Cappe Canonicali, foderate di pellicie, e guernite di un capuccio, onde coprirsi la testa. Il nome di Canonico non era, che un sinonimo di cantore. Queritur, perchè i nostri Canonici Bolognesi si lamentino tanto per più non adoprar la Busia, ma il solo Canone, Canonici la maggior parte giovani d' ottima vista, in tempo di giorno, ed in luoghi luminosissimi? Perchè r dotte le Cappe ad un semplice ridicolo distintivo, e rimpiccioliti i capucci al segno di esser inseribili? Perchè le Cappe dei Canonici sono divise di robba, e di colore da quelle dei Mansionari senza maniche? Perchè il titolo di Canonico si dà ai preti di maggior stipendio, ed gnarissimi di musca, e non ai veri Cantori? Il certo si è, che Cappe, Rocchetti,

Busie, Canonici ec. non sono che succidissimi distintivi aristocratici. Tutte mercanzie comprate a peso d' oro dagl' ingordi successori del cittadino pescatore Pietro. Tutte incompatibili con la democrazia, coll' eguaglianza, coll' umiltà evangelica, e col disinteressato civismo. Tutte preminenze figlie dell' ambizione, ed eversive affatto di libertà! Oh preti! oh canonici! oh frati! oh fanatici! oh... se il popolo si sveglia....

Un filosofo viaggiatore trovava molta rassomiglianza tra il governo del Papa, e quello di Algeri, e Tunisi. „ In questi stati barbareschi, diceva egli, coloro che sono incaricati dell' amministrazione esercitano il ladro-neccio il più infame; lo stesso si praticava a Roma. Del pari che le nazioni africane, il governo papale trascurava il suolo felice che abitava; e una terra che con poca coltura produrrebbe i frutti i più abbondanti, ed i più varj, languiva in uno stato d' abbandono, perchè l' Agricoltura in vece

di esservi incoraggiata, provava degli ostacoli, e delle vessazioni d'ogni specie. — Grazie al Genio della Libertà Roma è libera, ed il trono del Prete re precipitò per sempre. Un sol dubbio mi nasce ora, ed è di sapere: Che diverranno tutti quegli oziosi, che componevano la sua popolazione? Si continuerà, come in Genova, a mantener nella indolenza quell'armata di preti, e di frati, che non sanno che mangiare, dormire, e . . . ? Soprattutto che si farà di quella folla di domestici di cardinali, di monsignori? Essi sono troppo vili per consentire a prender le armi; e d'altronde la parola di Patria è vuota di senso per essi. Non ardirei decidere se sieno a temere più i primi che i secondi, o i secondi che i primi. — Comunque, Roma ha ora i suoi Consoli, e i suoi Tribuni. Quali idee non risvegliano nelle anime cotesti nomi! Vi faranno ancora germogliare i nobili, e virtuosi sentimenti. Sovente un popolo sembra vile, e non è che avvilito. Tostochè rompe le sue catene, ripiglia i costumi, ed il coraggio degli uomini liberi, dei Regoli, e dei Catoni.

Il famoso ex Marchese GNUDI passeggia ancora le strade toscane. Il Macchiavello Manfredini lo avea già consigliato di allontanarsi da Firenze. Ma tutte ciarle. Il signor Gnudi, il più spietato nemico dei Repubblicani, non ascolta consultori, e nel suo soggiorno traffica misteriosamente, e congiura contro i paesi rigenerati. Rappresentanti Cisalpini, *sobrii estote, et vigilate*.

ARTICOLI COMUNICATI

Ora, che il Regno de le cabale, dei ragazzi, degli impagni, e delle lettere efficacissime in Roma delle Cortigiane è fuito, si

sentono da per tutto nella Repubblica Romana impiegate le persone di merito, e di talento. Una prova convincentissima la somministra la picciol Terra di Pianzano nell'ex Ducato di Castro: il Cittadino Filippo dei Parri personaggio dei più illuminati, e Dottor di tutta quella Provincia non solo, ma di una gran parte dell'ex stato pontificio, era trascurato da quel scellerato Governo, anzi preso di mira; e se le di lui virtù non fossero state sì segnalate, avrebbe anch'egli dovuto soccombere. Ora che nella sede Romana evvi la ragione, è stato subito invitato, e creato Ministro del Consolato in Viterbo, e tutto il dipartimento del Cimino. Così nella detta Terra di Pianzano: li 3 Consoli sono stati eletti li citt. Francesco Luccatini, Odoardo Parri, e Girolamo Papacchini: tutti tre benemeriti, e virtuosi soggetti, restando escluso, e sepolto nella più nera obblivione quell'insensato ubbriacone dell'ex Vice Governatore Parri, detto il Guercione. Per ordine poi della Rep. Romana, venutosi al ruolo dei Soldati della prima compagnia, venne eletto Capitano il Citt. Giuseppe de Parri, uomo veramente marziale, e pieno di meriti, e di coraggio; e della seconda il riferito Luccatini, quali ben sapranno entusiasmare quella popolazione, in vantaggio della causa pubblica, essendovene in quella parte gran bisogno.

NOTIZIE ESTERE.

Dopo la dimissione del Principe della pace dal Ministero di Spagna è uscito in Madrid il seguente proclama.

L'importanza ben nota di conservare senza la minima alterazione l'amicizia, l'alleanza, e la buona armonia, che felicemente sus-

sistono tra la Spagna, e la Francia, unite coi vincoli del loro comune interesse, esige che i Cittadini Francesi trovino ne' miei Stati la quiete, la protezione, e il buon accogliamento. Ma molti emigrati della stessa Nazione, ai quali si è accordata l'ospitalità in questo Regno, in vece di corrisponderle alle mie speranze, hanno cercate tutte le occasioni d'intorbidare la tranquillità, manifestando apertamente il loro odio implacabile contro i Cittadini Francesi, e contro il Governo della loro Nazione, con cercar d'introdurre il germe della discordia tra i miei cari sudditi per indisporli con essi, ed irritare i loro spiriti in occasione degli attuali avvenimenti, senza che le misure da me prese finora abbiano potuto servire a contenerli. Ora essendo giusto di tagliar dalla radice un male sì pernicioso, e di prevenirne le funeste conseguenze, ordino che tutti gli emigrati Francesi sortano al più presto possibile dai miei Stati; e per non negar loro intieramente l'ospitalità accordata in riguardo alla loro miseria, permetto loro di recarsi all'Isola di Maiorca, dove potranno ricevere il soccorso dei loro Parenti, ed Amici.

Il Duca d'Auvray, Ambasciadore di Luigi XVIII., che pretendeva d'essere eccettuato come Grande di Spagna e persona Diplomatica, è stato dei primi a ricever l'ordine di partire, così pure i Signori S. Simon, ed altri Grandi.

Le corbellerie che si dicono in Firenze son immense. Aveano sparsa voce, che Milano era in istato di assedio, che il Direttorio Esecutivo Cisalpino era sopraffatto dalla contribuzione chiesta da' Francesi di 30 milioni, che Mantova si rendeva all'Imperatore: sono restati come tanti minchioni quando han-

no letto la lettera del Gen. Berthier.

La fame, e la miseria è all'ordine del giorno in Toscana, e specialmente in Livorno ove i viveri, e le pigioni delle case sono arrivate a' prezzi eccessivi, mediante la cupidigia e l'avarizia di questi ricchi aristocratici che non hanno compassione dei poveri . . . *Giustizia!* . . . (gridano ogni giorno nel loro dialetto questi nostri Veneziani malcontenti, *quando finisce questa bulgata; adesso Dioscurata non c'è più Francesi per uno Cazzo; chi ci ha che fae dunque, b'ognerebbe Dioscurati tagliar la testa . . . ma intendo da mene . . . perchè non fofemo nel fesso li Stocratici che ci hanno cogliato, e d'ventano anche noi Dioscurati Giacobini, e fanno rivoluzione.* Simili discorsi allarmano ogni giorno più il Governo, e a quest'oggetto il terribile aiutante Fisher passeggia continuamente per lo quartier delle Venezie, per calmare gli spiriti malcontenti, dando loro maliziosamente ad intendere, che i guadagni presto ritorneranno, che si aspettano a momenti 50 navi di Baccalà, e promettendo loro che il Bergello avrà ordine di lascargli liberamente bulcare. (termine pagliato per dire rubare Bravo Sig. Fisher . . . pulito; col delitto si sostengono i Troni, e così si fa partito, e si va avanti . . . ma tutti i ripieghi del Sig. Fisher, e di tutti quelli della sua schiatta cominciano a divenir inutili, i Toscani principiano ad illuminarsi, e i clamori crescono ogni giorno. *ca. ira*

La nave, e la fregata da guerra Napolitane che sono ancorate in quel porto hanno caricato tutte le mercanzie inglesi che trovavansi in quei magazzini, per trasportarle a Napoli. (neutralità Napolitana). Il Marchese de Galifait emigrato Francese è legato

4
In stretta amicizia con quel Segretario del governo Manni. (neutralità toscana) Basta esser Repubblicano per esser perseguitato ed esiliato da questo governo. Basta esser Inglese per esser protetto ed onorato.

Gli Inglesi, gli emigrati Francesi, Genovesi, Romani, di cui abbonda Livorno, Pisa &c., tengono delle straordinarie sessioni per dividere l'Italia: si ridono del trattato di alleanza tra la Repubblica Francese e la Cisalpina, mentre assicurano che il partito Imperiale non tralascierà di disseminare la discordia tra le due nazioni. Il Marchese Giulio Brignole che sta là per godere de' suoi titoli, sta facendo delle Carezze alla sua Papilla....

La tirannia non conosce neppur gli infelici che la servono. Antonio Santini, bontà, onesto padre di famiglia, che ha tre figli nel corpo de' cacciatori, è stato in una maniera crudele strapazzato da quel governatore, per essergli scappato di bocca, che forse i Francesi ritorneranno a Livorno, e gli è stato imposto di mai più profferire il nome Francese. Gli stessi strapazzi sono stati fatti ad un certo Seguen Repubblicano Francese per essere stato falsamente accusato che parla a male del governo Toscano. La falsa accusa è conseguenza dell'odio che nutre l'Auditore contro i Repubblicani. Ma finirà!

L'ex Console Gavi conserva sempre lo stemma Pontificio alla sua abitazione. Il governo avrebbe dovuto farla abbassare, perchè a un insultare in un tempo stesso la Repubblica

Romana, e la Repubblica Francese. Ovvero si vuol con ciò accreditare la voce che spargesi da questi ministri, che Roma subirà la sorte di Venezia? Si abbassi adunque in ogni modo l'Arma del Papa.

Bello spettacolo è il vedere il Segretario del Governo Manni vestito all'incredibile, cioè color bigio, vita larga, mostre e bavero nero &c. Ora si ch'è un vero scimiotto. I corsi-paolisti, e tutta la canaglia degli sciovanini, vestono l'istesso uniforme.

Uomini di buon senso stupite in udire le nuove, che spargono in Livorno Granucci, Curti, Lambo il capottajo, l'ampolloso Giacomo Mutti. „ L'imperatore, dicono essi, cede la Polonia, per ricompensare i principi dell'impero, di ciò che perdono nel Reno, ed egli prenderà la già Lombardia, e le tre Legazioni. Il Duca di Parma avrà, oltre al suo stato, il ducato di Urbino, e Roma, col titolo di Re dei Romani. Il papa avrà la Campagna di Roma; e Genova si darà al re di Torino. „ Questo *conclusum* gira per le mani di tutti in moltissime copie. Gli aristocratici sono allegri, e godono anticipatamente del piacere di veder effettuate queste belle cose.

Da Danzica abbiamo, che il Pretendente di Francia è giunto a Mittau con tutto il suo seguito, e si crede, che vi si reccherà pure la sua Moglie, che ha passati questi ultimi anni la poverina, ritirata a Budweis in Boemia.